



Roma, 15 febbraio 2016 – Qualche giorno fa la Confesercenti ha fotografato il momento economico rispetto alla crisi con estrema lucidità: *“L’Italia sembra aver archiviato la fase più difficile della crisi ma è rimasta congelata in una fase di stabilizzazione dei livelli di attività senza che vi siano le premesse per un’accelerazione a breve”*. *“Ed anche la tanto richiesta di flessibilità sui bilanci, importante per l’Italia a breve, non sembra davvero in grado di costituire una base per una crescita più spinta”*.

Serve lanciare messaggi più convincenti, serve far capire che si vuole davvero “cambiare passo” pensando innanzitutto alla tutela dell’interesse generale, occorre convincere mercati e UE che gli interessi corporativi non possono più entrare nelle scelte strategiche di questo Paese.

Una magnifica e immediata occasione per Governo e Parlamento è data dal Ddl concorrenza. Se la legge per la concorrenza che ne uscirà sarà priva di veti e condizionamenti e guarderà ai reali interessi dei consumatori, incrementando, al contempo, nuove opportunità di investimenti, lavoro e risparmio, allora il segnale sarà convincente e gli attori internazionali se ne accorgeranno.

Cartina al tornasole di questo cambiamento di rotta, indipendentemente dalle dimensioni del mercato, è la liberalizzazione dei farmaci di fascia C: se saranno liberalizzati i farmaci con obbligo di ricetta pagati direttamente dai cittadini, allora potremmo dire di aver archiviato lobby e corporazioni.

Nessun valido motivo lo impedisce, solo i veti di chi vede nella protezione di alcuni privilegi medioevali un bacino elettorale.

Governo e Parlamento abbiano il coraggio di cambiare rotta. Se così non sarà diventerà difficile chiedere maggiore elasticità nei bilanci per crescere con una maggiore velocità, i fatti saranno lì a smentire le parole.

*fonte: ufficio stampa*